

IL DOCUMENTO È STATO
APPROVATO ALL'UNANIMITÀ
DAL CONSIGLIO CENTRALE
DELL'AIIG

PUNTI CHIAVE PER L'INSEGNAMENTO/ APPRENDIMENTO DELLA GEOGRAFIA NELLA SCUOLA ITALIANA

PUNTI CHIAVE PER L'INSEGNAMENTO/APPRENDIMENTO DELLA GEOGRAFIA NELLA SCUOLA ITALIANA

Il testo propone i principali motivi di utilità dell'insegnamento della Geografia nella Scuola, facendo riferimento a principali finalità e obiettivi educativi e formativi finora emersi nella ricerca didattica geografica. L'assunto alla base di tali indicazioni è che l'insegnamento/apprendimento della disciplina, se sganciato da collegamenti forti con grandi finalità e obiettivi, facilmente degenera in arido repertorio di nomi e numeri, insopportabile per discenti e docenti.

KEY POINTS IN TEACHING/LEARNING GEOGRAPHY IN THE ITALIAN SCHOOL

The article presents the main reasons that make it useful to teach Geography in school, referring to the main goals and educational objectives discussed by the scientific research about the teaching of Geography. The statement at the base of all the discussion is that the teaching/learning of Geography, when detached by strong links with large goals and objectives, easily degenerates in an arid repertory of names and numbers, which soon becomes unbearable for both students and teachers.

Insegnamento/apprendimento della Geografia nella Scuola italiana

A. Qualche perché

A1. Per quali finalità

L'insegnamento/apprendimento della Geografia ha come principali finalità quelle di:

a. *Formare cittadini del Mondo*

Formare cittadini del Mondo consapevoli, autonomi, responsabili e critici, che sappiano convivere con il loro ambiente e sappiano modificarlo in modo creativo e sostenibile guardando al futuro.

b. *Conferire il senso dello spazio*

"Attrezzare" l'alunno di coordinate spaziali per orientarsi in un territorio; far acquisire e rinsaldare il linguaggio della geo-graficità, definito come "la parte sviluppata e affinata, cioè educata, degli aspetti visivo-spaziali dell'intelligenza e della comunicazione umana".

c. *Educare alla solidarietà mondiale e al rispetto delle diversità*

Educare l'alunno a rendersi conto che la nostra Terra presenta molteplici differenziazioni, fisiche e antropiche. Sono pertanto fondamentali la conoscenza, l'accettazione, il rispetto dell'Al-

tro e la solidarietà tra esseri umani a livello mondiale, senza annullare quel rapporto personale e particolare che ognuno ha con il proprio territorio (coltivare le dimensioni positive dell'identità territoriale).

d. *Sviluppare l'educazione ambientale*

Guidare l'alunno a scoprire che il territorio è costituito da elementi che hanno fra loro rapporti diretti e/o indiretti, e che l'intervento su qualunque di questi elementi si ripercuote a catena su tutti gli altri. Ciò rende indispensabile una visione del territorio come sistema (dal vicino al Mondo), per divenire consapevoli del fatto che ciascuno è parte attiva e responsabile dell'ambiente in cui vive.

e. *Valutare i contesti geografici alle diverse scale e da punti di osservazione diversi*

Educare l'alunno a saper vedere, studiare, analizzare ciascun elemento non isolato ma nel contesto spaziale in cui si trova. Ciò perché ciascun contesto, e l'intero contesto spaziale mondiale, si caratterizza per molteplicità, complessità e dinamicità sistemica: ogni singolo fenomeno o componente del territorio è il risultato di una serie di processi socio-economici e culturali.

A2. Per quali grandi obiettivi

L'educazione/formazione geografica conferisce conoscenze e abilità in merito a:



L'insegnamento/apprendimento della Geografia, se sganciato da collegamenti forti con tali grandi finalità e obiettivi, facilmente degenera in arido repertorio di nomi e numeri, insopportabile per discenti e docenti.

B. Come nella Scuola dell'Infanzia

L'insegnamento/apprendimento della Geografia nella Scuola dell'Infanzia assume una veste pre-disciplinare e ha l'obiettivo di costruire efficaci prerequisiti per i successivi apprendimenti, sviluppandosi attraverso:

a. L'esplorazione senso-percettiva del vicino.

b. L'acquisizione dello schema corporeo (in collegamento con la psicomotricità) e l'orientamento dell'Io nello spazio e in relazione a oggetti e persone.

c. L'approccio ai concetti e agli indicatori topologici (sopra/sotto, dentro/fuori, sinistra/destra ...) attraverso il gioco e la drammatizzazione di fiabe e favole (ad es.: la fiaba di Pollicino, la favola di Fedro "Il lupo e l'agnello").

C. Come nella Scuola Primaria

L'insegnamento/apprendimento della Geografia nella Scuola Primaria si sviluppa con:

a. Un approccio ai contenuti soprattutto concettuale
Nelle prime classi si organizzeranno i contenuti e le attività partendo dall'esperienza concreta (ad es., l'orientamento attraverso punti di riferimento nello spazio vissuto, con il consolidamento dei concetti topologici e relativo uso degli indicatori, l'utilizzo della bussola e dei punti cardinali, nonché attraverso l'osservazione del paesaggio geografico, dal primo approccio percettivo-sensoriale all'individuazione dei principali componenti e determinanti), ma seguendo un approccio prevalentemente problematico-concettuale, che potrà essere combinato gradatamente, nelle classi terza, quarta e quinta, con gli approcci regionale e generale.

Le attività didattiche dovranno dunque articolarsi in un coerente e ben programmato itinerario concettuale, che sarà basato molto sulla concretezza. Una logica geografica potrà essere fatta acquisire facendo operare gli alunni in situazioni problematiche, in forma di gioco, stando in aula od operando negli spazi interni (corridoi, cortile, androni...) o esterni alla scuola, nelle immediate vicinanze.

Approccio sistemico:

gli alunni dovranno essere aiutati a vedere in modo sistemico e, attraverso l'analisi del paesaggio, dovranno giungere al concetto complesso di *sistema antropofisico*. Dopo aver colto rapporti fra elementi gli alunni individueranno i *fattori* (non solo *antropici* - culturali, economici ecc. - ma anche *fisici*) che non sono materialmente visibili nel paesaggio, ma si possono "leggere" sapendo risalire dai significanti ai significati.

1. Agro di Verucchio (Rimini), 2006: paesaggio fisico e antropico (foto D. Pascucci, Dottorato di Ricerca in Geografia Economica, Università di Bari).

a. Carte cognitive

Acquisire carte mentali, ovvero mappe cognitive che consentano di organizzare spazialmente fatti, luoghi, informazioni, fenomeni: quelli che si studiano e soprattutto quelli che ricadono nell'esperienza quotidiana - per contatto diretto e/o indiretto - sempre ricchi di substrati culturali e spesso carichi di affettività.

b. Concetti geografici

Attivare i concetti geografici, cardini delle strutture logiche geografiche, per meglio orientarsi mentalmente nella infinita varietà del reale.

c. Ragionamento spaziale

Saper "leggere", in ciò che si vive e si osserva, il ruolo della dimensione spaziale (ad es., quanto pesa la distanza sui fatti e sugli eventi più diversi?).

d. Il linguaggio della geo-graficità

Comunicare consapevolmente attraverso il linguaggio specifico della Geografia, per orientarsi e agire nel mondo, per "vedere" il *territorio* al di là del *paesaggio* rappresentato su una carta o in una fotografia, per sapersi muovere mentalmente in esso, per saperlo immaginare modificato.

e. L'immaginazione geografica

"Vedere" realtà territoriali e luoghi lontani - nello spazio e/o nel tempo - grazie all'interiorizzazione e all'elaborazione delle esperienze e delle conoscenze.

f. Modelli territoriali

Saper riconoscere, attraverso i dati contingenti, potenzialmente infiniti e "disordinati", le strutture implicite dei sistemi territoriali (modelli di assetto, di sviluppo ecc.).

g. Metodi, tecniche, strumenti propri della Geografia

Saperli utilizzare a fini descrittivi, esplicativi, applicativi e critici.

b. La scoperta di rapporti e legami tra i fenomeni

Gli alunni devono rendersi conto che lo spazio geografico non è un'accozzaglia di elementi, ma un sistema, costituito da elementi fisici e antropici legati da rapporti di connessione e/o di interdipendenza, diretti o indiretti. Saranno dunque guidati a riconoscere gli elementi di un territorio partendo da quello vicino, e a individuare i rapporti, ad es., fra posizione e funzione, fra distribuzione e funzione di tali elementi.

c. L'applicazione del metodo scientifico

Improntate all'operatività dovranno essere le attività didattiche che mireranno all'acquisizione del metodo scientifico e della ricerca-scoperta. Nel corso degli anni e sempre più in quarta e quinta classe le attività assumeranno una forma laboratoriale. Gli alunni saranno guidati a porsi domande, ad affrontare e formulare ipotesi e a verificarle. Le indagini non si fermeranno solo al livello descrittivo (dov'è? Come è fatto...?) ma passeranno al livello esplicativo-scientifico (perché è lì? Perché quella distribuzione di fenomeni? Perché è fatto così?) e critico-applicativo (come sarebbe se? Quale sarebbe la distribuzione più efficace? L'organizzazione?). Gli alunni potranno progettare come riorganizzare la loro aula per le diverse attività che vi si svolgono, il giardino della scuola o il quartiere ove abitano o la loro città, ipotizzare come cambierebbe il loro territorio se un'industria vi venisse localizzata o se venisse delocalizzata.

d. L'operare sul vicino

Il metodo dell'osservazione diretta nel corso delle lezioni sul terreno deve essere attuato fin dai primi anni, per venire man mano integrato con il metodo dell'osservazione indiretta. L'operare molto sul vicino non deve certo impedire di prendere in considerazione spazi lontani e fatti e fenomeni geografici di portata nazionale o mondiale tutte le volte che risulti didatticamente opportuno (si pensi, ad es., alla necessità di aiutare gli alunni a collocare nello spazio le grandi civiltà del Mondo antico); anzi, ci si servirà del lontano per consolidare concetti, individuare relazioni in contesti diversi, far cogliere la complessità del sistema territoriale anche mondiale.

e. La formazione consapevole di immagini e carte cognitive

Non si avrà la pretesa che gli alunni si costruiscano immagini e carte cognitive "esatte" (del vic-



cino, quartiere, paese/città, regione di appartenenza, dell'Italia ecc.), ma ci si preoccuperà piuttosto che queste si formino in modo consapevole e portatore di significato. Far tracciare o descrivere verbalmente immagini e carte mentali, quindi, non può scadere nel nozionismo o nel semplice controllo della correttezza formale dei "prodotti" degli alunni, ma deve servire, fra l'altro, a evidenziare i processi di formazione di tali rappresentazioni.

f. L'uso di tecniche e strumenti per la geografia

Si utilizzeranno tecniche didattiche e strumenti vari e diversi (fotografie, carte geografiche, piante, schizzi, grafici); volta per volta si farà ricorso a quelli che si riterranno più efficaci e che consentiranno di raggiungere più rapidamente e più compiutamente gli obiettivi prefissati: si potrà far ricorso innanzitutto alle lezioni sul terreno e alla lettura di carte, quindi alla costruzione di carte tematiche e altre semplici rappresentazioni grafiche; alla correlazione cartografica; alla lettura di fotografie, documentari e film; ai prodotti multimediali, alle immagini da satellite. Con la guida dell'insegnante possono rivelarsi fondamentali anche l'utilizzo del computer e la navigazione in Internet.

D. Come nella Scuola Secondaria di I Grado

L'insegnamento/apprendimento della Geografia nella Scuola Secondaria di I Grado si sviluppa con:

a. Un approccio regionale e concettuale

Nella Scuola Secondaria di primo grado l'approc-

Modelli territoriali:
saper riconoscere, attraverso i dati contingenti, potenzialmente infiniti e "disordinati", le strutture implicite dei sistemi territoriali (modelli di assetto, di sviluppo ecc.) ... Gli alunni ... saranno guidati a riconoscere gli elementi di un territorio ... e a individuare i rapporti, ad es., fra posizione e funzione, fra distribuzione e funzione di tali elementi.

**2. Verucchio (Rimini):
il distretto del legno,
2006
(foto D. Pascucci).**



Operare sul vicino:

il metodo dell'osservazione diretta nel corso delle lezioni sul terreno deve essere attuato fin dai primi anni, per venire man mano integrato con l'osservazione indiretta. L'operare molto sul vicino non deve certo impedire di prendere in considerazione spazi lontani e fatti e fenomeni geografici di portata nazionale o mondiale tutte le volte che risulti didatticamente opportuno (si pensi ad esempio alla necessità di aiutare gli alunni a collocare nello spazio le grandi civiltà del mondo antico); anzi, ci si servirà del lontano per consolidare concetti, individuare relazioni in contesti diversi, far cogliere la complessità del sistema territoriale anche mondiale.

3. In alto, Lucera (Foggia): resti del castello di Federico II di Svevia e paesaggio agricolo. Sullo sfondo i monti del Subappennino Dauno, 2005 (foto G. Galeandro, Dottorato di Ricerca in Geografia Economica, Università di Bari).

4. A destra, Parigi: pianta delle linee della metropolitana, 2006 (foto G. Galeandro).

cio ai contenuti sarà regionale, concettuale e problematico, senza tralasciare quello generale. In tutte e tre le classi si insisterà sull'approccio concettuale e, poiché l'età degli alunni lo consente, si utilizzeranno strumenti concettuali più fini. Non si può fare Geografia senza possedere termini e concetti specifici e senza saper parlare il linguaggio della geo-graficità, inteso come modalità di trasmissione/ricezione, ma anche capacità di elaborazione, delle informazioni spaziali. Si farà in modo che i ragazzi sappiano applicare termini e concetti, e tradurre il linguaggio verbale e numerico in quello geo-grafico e viceversa; sappiano ottenere informazioni direttamente (con tutti i sensi) o indirettamente (per il tramite di qualcuno/qualcosa), che sappiano applicare termini e concetti anche in situazioni nuove. Sappiano operare confronti significativi fra realtà territoriali diverse (ad es. gli Stati). In terza classe l'approccio potrà maggiormente essere per problemi: equilibri ecologici, sviluppo sostenibile, disponibilità delle risorse idriche, alimentazione...

b. Un approccio sistemico

Gli alunni dovranno essere aiutati a vedere in modo sistemico e, attraverso l'analisi del paesaggio, dovranno giungere al concetto complesso di sistema antropofisico. Dopo aver colto rapporti fra elementi gli alunni individueranno i *fattori* (non solo *antropici* - culturali, economici ecc. - ma anche *fisici*) che non sono materialmente visibili nel paesaggio, ma si possono "leggere" sapendo risalire dai significanti ai significati (ad es., in un paesaggio agrario la presenza di macchine agricole o di una rete di elettrificazione rimandano alla presenza di tecnologie moderne ecc.).

Si farà sempre in modo che i ragazzi "vedano" collegamenti, si rendano conto dell'interdipendenza (anche la loro personale interdipendenza) col resto del Mondo.

c. Il metodo scientifico

Individuando problemi, verificando ipotesi, gli alunni non solo apprenderanno nozioni e conoscenze di base, ma impareranno a essere critici, a dubitare scientificamente, a non dare tutto per scontato, a verificare. Si renderanno conto che la ricerca delle cause di fenomeni geografici e di assetti territoriali non è semplice, perché vari e molteplici ne sono i fattori, e che generalmente questi interagiscono secondo *pattern* differenti.

d. La transcalarità

Si utilizzerà il vicino sia per l'acquisizione di concetti, sia per operare confronti significativi con territori lontani. Per questo, anche se l'approccio regionale è a scala nazionale, europea e mondiale, non si tralascierà di effettuare confronti con il territorio vicino. Si avrà cura di far sì che gli alunni continuino ad arricchire in modo significativo le carte cognitive del proprio territorio e che utilizzino quest'ultimo come laboratorio per osservare e comprendere processi, e per osservare e valutare scelte e comportamenti spaziali.

e. Il lavoro sul terreno

Le lezioni brevi sul terreno dovranno essere frequenti, per imparare a osservare, analizzare, verificare. Le visite guidate e le cosiddette "gite" dovranno essere momenti in cui le attività laboratoriali, già avviate in classe, proseguono all'ester-



Strumenti per muoversi in modo consapevole nel territorio:

viviamo in un'epoca in cui stanno crescendo i flussi di persone fra luoghi reciprocamente anche molto distanti (per motivi turistici, di lavoro ecc.); la scuola, quella di base, ha il compito di insegnare a tutti a leggere carte stradali e piante, a utilizzare orari di mezzi pubblici, a saper calcolare le distanze non solo itinerarie, ma anche economiche (costo/tempo), per operare scelte consapevoli.

Per info e documenti riguardanti le
"Indicazioni nazionali" per la scuola dell'infanzia
e per il primo ciclo di istruzione
<www.pubblica.istruzione.it/ministro/comunicati>

no (per operare attivamente sul territorio, per compiere indagini, raccogliere dati e informazioni, verificare ipotesi ecc.). Dovranno quindi essere impostate secondo una metodologia geograficamente corretta. In un'uscita gli alunni potranno ad esempio valutare la qualità di uno o più quartieri della loro città: in classe individueranno quali elementi dell'ambiente valutare ed eventualmente con quale tipo di punteggio valutarli, poi usciranno per l'osservazione e la valutazione; tornati a scuola, elaboreranno i dati. Si potranno far osservare agli alunni comportamenti spaziali altrui e farli riflettere sui propri.

f. Strumenti per muoversi in modo consapevole nel territorio

Viviamo in un'epoca in cui stanno crescendo i flussi di persone fra luoghi reciprocamente anche molto distanti (per motivi turistici, di lavoro ecc.); la scuola, quella di base, ha il compito di insegnare a tutti a leggere carte stradali e piante, a utilizzare orari di mezzi pubblici, a saper calcolare le distanze non solo itinerarie, ma anche economiche (costo/tempo), per operare scelte consapevoli.

g. Tecniche e strumenti didattici

Si potrà far ricorso alla lettura di carte (anche topografiche dell'IGM), fotografie (terrestri e aeree), immagini da satellite, documentari e film; alla correlazione cartografica e grafica; agli studi-tipo; alle simulazioni e *games*; all'uso della bussola, del computer e di Internet; alla costruzione di carte tematiche, cartogrammi e altre rappresentazioni grafiche. In Geografia gli alunni, anche nelle verifiche, più che affidarsi al solo linguaggio verbale, devono imparare a comunicare, utilizzando carte, grafici e foto.

h. L'uso di modelli

Si avvieranno gli alunni a utilizzare criticamente modelli geografici interpretativi di assetti territoriali.

i. Il libro di testo

Durante tutte le attività gli alunni utilizzeranno oltre al libro di testo, l'atlante, altre fonti. Particolare cura sarà dedicata alla scelta del libro di testo, che dovrà caratterizzarsi soprattutto per la ricchezza e l'organicità di: strumenti grafici e cartografici, dati statistici, fotografie geograficamente significative, schemi che sintetizzino fenomeni e processi, proposte di attività che portino gli alunni a operare per conoscere e comprendere.



Ai diversi livelli scolastici, operare in modo olistico eviterà all'insegnamento della Geografia di cadere in un eccessivo tecnicismo e/o in un vuoto e sterile attivismo, e contribuirà a fare in modo che tutto aiuti l'alunno a raggiungere obiettivi formativi significativi per la sua educazione, e non solo geografica.

BIBLIOGRAFIA

- BISSANTI A.A., *Geografia Attiva come e perché*, Bari, Ad-da, 1993.
BRUSA C. (a cura di), *Immigrazione e multiculturalità nell'Italia di oggi. Il territorio, i problemi, la didattica*, Milano, Franco Angeli, 1997.
DE VECCHIS G., STALUPPI G., *Didattica della Geografia. Idee e programmi*, Torino, UTET Libreria, 2004.

Bari, Dipartimento di Scienze Geografiche e Merceologiche dell'Università; Sezione Puglia

Valutare i contesti geografici alle diverse scale e da punti di osservazione diversi:
educare l'alunno a saper vedere, studiare, analizzare ciascun elemento non isolato ma nel contesto spaziale in cui si trova. Ciò perché ciascun contesto, e l'intero contesto spaziale mondiale, si caratterizza per molteplicità, complessità e dinamicità sistemica: ogni singolo fenomeno o componente del territorio è il risultato di una serie di processi socio-economici e culturali.

5. Parigi: il centro direzionale e gli Champs-Élysées fotografati dall'arco del quartiere La Défense, 2006 (foto G. Galeandro).

Ringrazio per il contributo di idee, frutto di lunghi anni di esperienza nella scuola, i due consiglieri nazionali dell'AIIG rappresentanti dei docenti della scuola primaria: Daniela Pasquinelli d'Allegra e della secondaria di primo grado: Giuseppe Naglieri. Ringrazio altresì per le feconde discussioni il presidente nazionale Gino De Vecchis e tutti gli altri consiglieri nazionali che si sono confrontati con me su questi argomenti, facendo proprio il documento. Un ringraziamento a parte va al prof. Andrea A. Bissanti, socio d'onore dell'AIIG, all'insegnamento del quale questo lavoro si ispira.